

## LE CAMPANE DELLA SPERANZA

San Miniato- 2 novembre 2008

Caro diario,

oggi ho camminato tanto, girando per questo amato paese.

Riesco a tornare solo una volta all'anno, come promesso alla nonna, e ogni volta assaporo la dolcezza delle colline toscane, coperte di cipressi e colorate, in questa stagione di rosso, giallo e arancio dall'autunno.

Percorrendo le strade più periferiche, mi ha allietato il colore tenue dei ciclamini selvatici nei boschi e il cinguettio degli usignuoli che abitano nei cipressi, concedendo alla mente e al cuore di estraniarsi dagli impegni quotidiani. Ho camminato con calma, interiorizzando sensazioni e profumi ben noti, che mi riconducono persone e avvenimenti ormai scomparsi, ma ben presenti nel mio cuore. Ho osservato ancora una volta con ammirato stupore il distendersi dei campi che si congiungono in un crinale: su di esso si snodano, in una singolare sequenza a forma di esse, gli edifici antichi che raccontano la storia del paese: il Convento dei Domenicani con il suo ampio chiostro, il bel Palazzo Grifoni, il Duomo con il grande Palazzo Vescovile, fino, in alto, alla torre di Federico Barbarossa.

Raggiunta la cima della collina, sono passata a dire una preghiera in suffragio dei nostri cari al cimitero, dove regna una sensazione di pace indisturbata e di tempo sospeso. Si può congiungere il pensiero con quello di chi ci ha preceduto.

Al termine della lunga passeggiata, mi attendeva nel centro della città il vivace e frequentatissimo mercato del tartufo bianco, con la sua meravigliosa esposizione di prodotti alimentari locali, miele, salumi, formaggi e molte altre delizie. Quanti visitatori affollavano i negozi di bigiotterie artigianali, apprezzatissime dai turisti (e non solo), i moderni ristoranti e antichi *cantucci*, laboratori di pasticceria tradizionale, dove si trovano torte uniche, come la *schacciata di Pasqua*, le botteghe di pelletterie e le numerose e splendide chiese, piene di opere d'arte.

Il ben noto suono delle campane del Duomo ha segnato l'ora del desinare, così, con un panino al prosciutto e un po' di ribollita, mi sono rifugiata nella vecchia casa al primo piano. Lì, tra le foto, un antico grammofono con i suoi dischi di metallo bucherellato, quasi fosse un carillon, e le coperte fatte da mani sapienti, ho ritrovato il diario della nonna Anna, del quale desidero condividere con te alcune pagine significative.

Quindi ti saluto e lascio la parola a lei.

30 giugno 1938

Oggi mi sento davvero “maturata”! Mi sono diplomata alla scuola magistrale e a ottobre potrò cominciare a insegnare ai bambini, che amo tanto. Sai, sarò maestra nella scuola accanto al liceo dove pochi decenni fa è stato professore Giosuè Carducci, che di San Miniato si era notevolmente invaghito, e a ragione! Quante volte ho letto e riletto le sue “Rime di San Miniato”.

A conclusione del nostro percorso scolastico, Luisa, Adele, Paola e io siamo andate a fare un picnic alla Rocca di Federico I, che si staglia così imponente sulla cima della collina. Mi suscita sempre un brivido ripensare a quello che accadde a Pier della Vigna proprio in questa torre! Egli, imprigionato con l'accusa di tradimento nel 1249, si dette la morte e per questo è posto da Dante nel Canto dell'Inferno tra i suicidi.

Quasi per contrasto, da lassù si può godere una delle più spettacolari viste sulla campagna e sul centro abitato, con i suoi numerosi campanili e i bei palazzi che narrano la vita di questo paese, tanto amato dai tedeschi nei secoli passati da essere stato eletto a centro di potere del loro impero nel Medioevo. Chiacchierando, ho scoperto che la famiglia di Luisa è discendente alla lontana dell'imperatore di Svevia. Abbiamo anche avuto una piccola discussione sulla politica, visto che in questi ultimi mesi si respira nell'aria un insano vento di guerra. L'amicizia resta però per noi l'aspetto più importante della vita, qualunque cosa accada, dal momento che siamo cresciute insieme!

Ci siamo date appuntamento domenica alla Messa a S.Domenico, così potremo parlare un po' con i nostri amici frati. Loro hanno sempre una parola di incoraggiamento e di speranza per tutti noi.

15 Settembre 1938

Nei giorni scorsi abbiamo avuto il piacere di conoscere il pittore Dilvo Lotti, nostro compaesano, che lavora e dipinge a Siena, Firenze, Roma ed è stato invitato dalla Cassa di Risparmio per un certo progetto.

Una persona eclettica e creativa, davvero interessante e simpatico.

E' stato ospite a casa nostra a desinare: avevamo preparato le famose tagliatelle al ragù di nonna Sofia e il mio dolce preferito, il Montebianco.

Nonno gli ha mostrato con orgoglio le stalle al pianterreno del palazzo, al di là del cortile; qui tiene il suo prezioso cavallo, con il quale esercita l'attività di medico condotto in tutti i paesi intorno. Nonno è una persona così aperta e disponibile, che sono diventati subito buoni amici. Dilvo gli ha promesso un quadro che ricordi la nostra casa.

3 Ottobre 1938

Oggi primo giorno da maestra elementare. Ero così emozionata, ma anche fiera di poter comunicare ai bambini la mia passione per la cultura. E' un percorso che inizia anche per me, ho ancora tanto da imparare. Come dice sempre babbo: "nella vita gli esami non finiscono mai".

15 Dicembre 1938

La mia cara sorella Adriana è proprio un tipo originale! Ieri è tornata da scuola piangendo a dirotto e lamentandosi di avere i geloni ai piedi. Nonostante il freddo sia così intenso che la mattina troviamo l'acqua della brocca per lavarci gelata, si è scoperto poi che in realtà aveva preso un gran brutto voto a scuola e intendeva sviare l'argomento.

Lei è molto brava nelle gare di atletica e a suonare il pianoforte, penso che lo studio non faccia per lei.

12 Febbraio 1939

Da qualche mese sto aiutando le nostre suore Clarisse a preparare i bambini alla Cresima e alla Prima Comunione. Lo sento come un compito molto importante e delicato, quasi un'investitura e ci metto tutto il mio impegno. Questi cinquanta bambini presto incontreranno da vicino il Signore.

14 maggio 1939

Le campane del Duomo hanno accompagnato con il loro bellissimo suono la cerimonia delle Cresime e Prime Comunioni stamattina. Mi sono molto commossa! Il mio pensiero è andato alla mia Cresima e ne rivedevo il ministro, Mons. Falcini, vescovo di San Miniato fino a una decina di anni fa; poi alla Prima Comunione preparata con tanto ardore nel mio cuore, grazie allo zelo delle buone monachine di S. Chiara, che avevano gettato le basi della mia fede. E come non ricordare Mons. Rosati! A lui va un'immensa gratitudine per essere stato un impareggiabile Padre Spirituale. Da poco è volato in quel Paradiso in cui mi ha fatto credere e dove certamente gode della comunione con Dio.

7 giugno 1939, Vigilia del *Corpus Domini*

Ho trascorso un bel compleanno con la mia famiglia, che per me è la ricchezza più grande. Purtroppo con mamma spesso abbiamo idee e sensibilità lontane

e finiamo per discutere, magari su argomenti non importanti! E quanto me ne dispiaccio! Lei è sempre così attenta allo stile dell'abbigliamento, così sensibile a come gli altri giudicano la sua eleganza e, di conseguenza anche la nostra, mentre a me non importa molto. Il mio cuore è preso dalla poesia di Catullo e dalla prosa mirabile del Manzoni.

Domani giornata importante: ci sarà la solenne processione del *Corpus Domini*, saremo tutti pronti con i petali dei fiori da riversare sulla via dove passerà il Santissimo e con i "setini" appesi e le candele accese ad ogni finestra. Mamma e Adriana saranno tra le più eleganti, hanno cucito la sera a veglia le camicette nuove.

Ho saputo che verrà da Firenze anche un amico di babbo con la sua famiglia. San Miniato è un piccolo centro, ma pieno di vita e per il momento ci sentiamo più al sicuro che nelle grandi città.

9 giugno 1939

Ieri non ho avuto tempo di scrivere. Sono travolta da un fiume di emozioni! L'amico di babbo di Firenze ha un figlio ingegnere, 10 anni più grande di me, Osvaldo, un tipo intelligente e ambizioso. Dopo aver trascorso la giornata insieme, ha chiesto a babbo il permesso di potermi venire a trovare ogni tanto per conoscerci. Beh, mi ha colpito la sua personalità decisa e la sua schiettezza, però non mi sento pronta per questo tipo di frequentazioni! Lui mi sembra abbia intenzioni serie, mentre io ho un carattere piuttosto riservato e amo dedicarmi ancora agli studi; in più vorrei continuare il mio lavoro di maestra. Seguirò il consiglio di Paola: "Fagli vedere che sei impegnata e hai altri grilli per la testa, così desisterà".

19 Settembre 1940

Scrivo dopo una lunga interruzione. Questa sciagurata guerra sta coinvolgendo tutto il mondo e sta portando dolore e disgregazione nelle famiglie e nelle città. La miseria si sta facendo strada anche qui a San Miniato. Fortunatamente è un paese agricolo dove si coltivano i campi e si alleva il bestiame, così per ora non ci manca il necessario.

Tuttavia, soffrono le madri che vedono i figli e i mariti partire e non sanno se e quando torneranno. Sono molto turbata e mi do da fare come posso per stare vicina a chi ha più bisogno.

Nonostante queste incertezze e preoccupazioni, la vita va avanti e devo comunicarti una stupenda notizia: Osvaldo ed io ci siamo fidanzati e tra un anno ci sposeremo! Si realizza il mio sogno di formare una famiglia, sai quanto sia importante per me e in quale considerazione io tenga il ruolo della moglie. Mi auguro che la guerra allora sia conclusa, preghiamo ogni sera il Rosario per questo e con l'aiuto di Dio sarò presto una giovane mamma. Il compito è arduo, lo so, ne parlo spesso con la mia cugina che ha già due bambini e

naturalmente, con zia Ada. Vorrei assomigliare a lei, moglie così attenta e sensibile, sempre pronta ad ascoltare e supportare il marito. Come sai, a lei confido tutto, siamo in grande sintonia.

28 Aprile 1941

Come stride il confronto tra la natura che si sta piano piano risvegliando, con le foglie nuove e tenere dei pioppi, con i primi fiori che promettono buoni frutti, con le ginestre che profumano l'aria e colorano di giallo le colline, e le azioni degli uomini, foriere di sofferenza! Ieri abbiamo passato il pomeriggio da Olga. Era così impensierita e cupa: ha ricevuto una cartolina dal fronte da parte del marito che dice così: "Amata sposa, la guerra è la cosa più brutta e tira fuori il peggio da ciascuno. Combattiamo uniti con spirito indomito, però vedere morire i compagni è prova durissima. Ti abbraccio, prega per me. Spero di avere presto una licenza. Un bacio". Quanti sentimenti di tenerezza e apprensione si sono agitati nel mio cuore immedesimandomi nei loro panni!

13 Giugno 1941

Il vestito per il matrimonio è quasi pronto! Mamma, che ha un tale buon gusto e una notevole creatività, ha scelto il modello, poi siamo andate a Ponte a Egola a prendere la stoffa e abbiamo commissionato il lavoro alla sig.ra Rossi, la nostra sarta, detta "mani d'oro". Mi è dispiaciuto apprendere che non va più in chiesa, dice che non si fa una ragione di tutto questo male che dilaga nel mondo. Spero di cuore che si renda conto che la preghiera è l'unica arma che abbiamo per arginarlo! Cercherò di accompagnarla alla funzione di domenica. Io mi sto occupando degli invitati e dei fiori. Amo tanto le rose e vorrei riempire la chiesa con quelle provenienti dal nostro giardino.

30 Settembre 1942

Stiamo vivendo un periodo storico cruciale e difficilissimo. Non è certo il primo. Gli uomini più anziani hanno già combattuto in patria nella Grande Guerra e pochi anni fa in Africa, per conquistare nuovi territori, dicono anche per portare la nostra civiltà dove ancora regna la barbarie. Mah! Non credo che sacrificare così tante vite umane sia un prezzo accettabile, ma non posso dirlo perché sono l'unica in famiglia a pensarla così. Ho paura. Mi ricordo il babbo di Amerigo, quando raccontava, a proposito della Grande Guerra, della brutalità, della disumanità dei soldati e di come anche persone che fino a poco tempo prima andavano d'amore e d'accordo, diventassero all'improvviso delatori o nemici. Dio mio, che ne sarà di noi! Osvaldo è a Firenze ma dovrebbe tornare domani.

Aprile 1943, notte

Il rumore delle sirene e la paura dei bombardamenti non ci fa dormire. Siamo rifugiati sotto la chiesa di San Domenico, nella cripta di S. Urbano. Da Firenze arrivano notizie sempre più inquietanti. Ho paura! Soprattutto ora che sono in attesa del mio primo bambino.

Aspetto Osvaldo.

1 Agosto 1943

La situazione è sempre più drammatica! Scrivo ancora questo diario perché sento la necessità di lasciare una testimonianza che mi sopravviva, nel caso mi succedesse il peggio.

A luglio il governo italiano ha firmato un armistizio e un accordo con gli Alleati, divenendo così nemico dell'esercito tedesco.

Mentre ero al lavatoio con le altre donne, è passato un camion con i feriti che rientravano alle loro case. Poveri ragazzi, la loro vita non sarà più la stessa. Ho pregato per loro, le loro famiglie e ho ringraziato Dio di aver permesso a Osvaldo di rientrare sano e salvo da Firenze. Sulla via del ritorno, era in bicicletta ed è stato fermato a metà strada da una pattuglia di tedeschi che sospettavano fosse nella Resistenza. Vedendo però i suoi documenti del lavoro, lo hanno lasciato andare. Quanto ancora dovremo vivere in questo terrore?

22 Settembre 1943

Mi sono svegliata stamani con una sensazione opprimente. Colpa dei rumori e delle urla che rimbombavano nelle nostre strade, diverse dai soliti saluti e dai suoni con cui iniziano le attività e aprono le botteghe.

Mi affaccio alla finestra del primo piano e sbircio da dietro la spessa tenda. Oddio!!! Sono arrivati proprio qui sotto i soldati tedeschi e sembrano avere pessime intenzioni!

2 Ottobre 1943

San Miniato è stato occupato dai generali tedeschi che hanno stabilito il loro quartier generale qui, nel nostro palazzo, dal momento che si trova in centro e poiché, amando molto la musica, apprezzano le suonate di pianoforte di Adriana. E' davvero brava e quel suo carattere gioviale ed estroverso, unito alla sua grazia ed eleganza, li hanno conquistati. Penso che questo potrà in qualche modo preservare la nostra casa.

8 Novembre 1943

Nonno Flaminio è proprio un uomo nobile e retto e io mi sento tanto onorata di essere sua nipote, anzi desidero con tutto il cuore assomigliargli e imparare da lui. In breve, i fatti: essendo medico condotto, con questa guerra viene chiamato continuamente per curare feriti, alleviare sofferenze di ogni genere e non si rifiuta mai, infatti lo vedo così stanco, vista anche la sua età. Ma che altro potrebbe fare?!

Tre sere fa era appena tornato dall'ospedale, quando il sig. Anselmo, il contadino che si occupa del podere, è arrivato di corsa per avvertirlo che sul ciglio della strada per Cigoli era stato avvistato un uomo gravemente ferito con indosso la divisa dei tedeschi. 'Se la sentiva di dare un'occhiata? Guai però se i partigiani lo avessero visto!'

Nonno non ci ha pensato due volte: "ho promesso di curare le persone, da qualsiasi parte esse stiano".

Col favore del buio, insieme al coraggioso Anselmo, sono andati a prenderlo e lo hanno nascosto nel carretto normalmente adibito al trasporto delle patate, per curarlo dentro la stalla. Stamani presto lo hanno fatto uscire e lo hanno lasciato sulla via per Pisa.

7 Gennaio 1944

Essere mamma è l'esperienza più coinvolgente e forte che esista! E' nato Sandro, il nostro bambino, così bello! Ha gli occhi neri e le fattezze del viso di babbo. Io allatto e sta crescendo bene, mamma e Adriana mi aiutano. Padre Cipriano lo ha battezzato nella chiesa di San Domenico, proprio nella bella cappella degli Spedalinghi. Gli ho messo il vestitino bianco di pizzo che è ormai una tradizione della nostra famiglia a tutti i Battesimi. E' un inverno molto freddo. Cerchiamo di tenere il camino acceso il più possibile e lavoriamo tutte a maglia soprattutto per fare per lui golfini e copertine.

24 Aprile 1944

Olga ci ha raccontato che l'altro giorno anche suo marito ha rischiato di essere catturato o addirittura ucciso dai tedeschi: essendosi fermato a mangiare da dei contadini vicino ai Cappuccini, alcuni militari erano venuti a cercarlo perché sospettavano che collaborasse con i partigiani, a maggior ragione perché, sapendo il tedesco, sarebbe stato in grado di fare il doppio gioco. E' riuscito a salvarsi nascondendosi fino a notte fonda in una cantina segreta.

30 luglio 1944

Sono arrivati i soldati americani, non mi sembra ancora vero!!  
Abbiamo passato settimane durissime, siamo vivi per miracolo.

Otto giorni fa è successo un fatto tragico. La mattina presto i tedeschi hanno radunato nella chiesa di San Domenico centinaia di persone, adulti, vecchi e bambini. Avevano facce terribili che rivelavano intenzioni ancora peggiori. Ad un tratto hanno fatto entrare alcuni in sagrestia, non capivamo perché, e dopo qualche ora li hanno mandati al Duomo. Lì alle 10 è scoppiata una bomba e cinquantacinque persone sono rimaste uccise! Tra queste anche il marito della povera Marisa, rimasta sola con due bimbi piccoli. La sua casa, poi, come molte altre, è stata distrutta perché i tedeschi, prima di andarsene, hanno minato alcuni palazzi. Il nostro è stato risparmiato, così ora ospitiamo le famiglie senza alloggio e condividiamo quel poco che abbiamo.

I soldati americani sono molto simpatici e generosi, distribuiscono caramelle e cioccolata ai bambini. La sera vanno addirittura a ballare nello stanzone sotto il chiostro. La vita non è facile, ma va avanti!

10 Gennaio 1945

Sandro ha un anno e già cammina! Olga ha avuto due gemelline un mese fa. Sono stupende! Qui la campagna non ci fa mancare il necessario, abbiamo patate, polli e uova, anche se scarseggiano tanti beni necessari, soprattutto medicine.

La cara zia Ada sta soffrendo molto, sembra sia malata seriamente di cuore. Passo con lei tanto tempo, alternandomi con mamma e Adriana. Sono dispiaciutissima, per me rappresenta una figura indispensabile per i suoi consigli e la sua disponibilità.

Se almeno la guerra finisse!

2 Settembre 1945

Il bellissimo scampanio del Duomo ha salutato la fine della guerra! Nonostante la distruzione e le ferite corporali e morali che si lascia dietro, siamo pronti per ricominciare un'esistenza pacifica e piena di speranza.

Ci sono tante difficoltà: non abbiamo acqua corrente perché gli acquedotti sono stati danneggiati dalle bombe e dobbiamo fare lunghe file alla fontanella in piazza del Popolo con i secchi.

Molte famiglie hanno le case distrutte e vengono ospitate dovunque sia possibile. Ci sono esempi mirabili di solidarietà tra noi e questo mi rende piena di gioia e di orgoglio per questa nostra comunità.

La torre del Barbarossa, simbolo del paese, è stata demolita dai bombardamenti, così come il bel palazzo Grifoni.

Tutti lavorano alla ricostruzione come possono e sono fiduciosa che San Miniato, con la pazienza e lo spirito di sacrificio di cui siamo capaci, tornerà ad essere il bel centro che era prima della guerra.

14 Marzo 1946

Moltissime cose sono cambiate nella mia vita, che ora, grazie a Dio, è più serena e tranquilla. La notizia più bella è che aspettiamo un altro bambino! Che gioia la maternità, accolgo questa vita con immenso stupore e gratitudine e spero in una sorellina per Sandro, per poter tirare fuori da lui il lato più protettivo e responsabilizzarlo.

Purtroppo la cara zia Ada se n'è andata un mese fa, lasciando in me un grande vuoto e una profonda malinconia. In questo dolore ci sentiamo davvero unite io e Adriana, che lei chiamava "le bambine".

L'abbiamo assistita negli ultimi giorni e abbiamo constatato quanto fosse serena e pronta al trapasso. Questa gentile creatura sembrava non vivere sulla terra per l'ingenuità innata, per la cortesia, per la dolcezza d'animo che mutava persino l'espressione del suo volto.

Osvaldo ha trovato un ottimo lavoro in Umbria, così dobbiamo trasferirci a Passignano sul Trasimeno almeno per un anno. Sono felice! Anche se da una parte allontanarmi da San Miniato mi costa, questa occasione rappresenta per noi un nuovo inizio, una ripresa della vita in una località piena di fascino e di storia. Ci sono tante cose da preparare, partiamo fra poche settimane. Affido a Maria Santissima, nostra dolce Madre, tutto ciò che ci attende.